

Piano 2014-24  
d'azione globale per porre fine  
all'**Apolidia**



*“L’apolidia è una grave violazione dei diritti umani di un individuo. Sarebbe profondamente immorale perpetuare il dolore che essa provoca quando le soluzioni sono così chiaramente a portata di mano. Il Piano d’Azione Globale delinea una strategia per porre definitivamente fine a questa sofferenza umana entro dieci anni. Conto sul vostro sostegno al fine di contribuire a rendere questo ambizioso obiettivo una realtà.”*

António Guterres,  
Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati.



Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati  
Divisione Protezione Internazionale

Novembre 2014

Foto di copertina: una ragazza rom in Croazia conosce già le difficoltà dell’essere apolide. Vive con la sua famiglia in un alloggio di fortuna di una stanza, senza acqua corrente, elettricità o servizi igienici. La famiglia sopravvive grazie alla raccolta di rottami di metallo. © UNHCR / N Lukin / Novembre 2010.

# Indice

<b>Sintesi</b> .....	2
<b>Quadro generale</b> .....	4
<b>Dichiarazione d'intenti</b> .....	4
<b>Introduzione</b> .....	4
<b>Strategia generale</b> .....	5
<b>Risorse</b> .....	6
<b>Contesto</b> .....	6
<b>10 azioni per porre fine all'apolidia</b> .....	7
<b>Azione 1:</b> Trovare una soluzione alle principali situazioni di apolidia esistenti.....	7
<b>Azione 2:</b> Assicurare che nessun bambino nasca apolide.....	9
<b>Azione 3:</b> Rimuovere le discriminazioni di genere dalle leggi sulla nazionalità.....	12
<b>Azione 4:</b> Prevenire il diniego, la perdita e la privazione della nazionalità su basi discriminatorie.....	13
<b>Azione 5:</b> Prevenire l'apolidia nei casi di successione tra Stati.....	15
<b>Azione 6:</b> Assicurare lo status di protezione ai migranti apolidi e facilitare il processo di naturalizzazione...	16
<b>Azione 7:</b> Assicurare la registrazione delle nascite al fine di prevenire l'apolidia.....	18
<b>Azione 8:</b> Rilasciare i documenti di nazionalità a coloro che ne hanno diritto.....	21
<b>Azione 9:</b> Aderire alla Convenzione delle Nazioni Unite sull'apolidia.....	23
<b>Azione 10:</b> Migliorare qualitativamente e quantitativamente i dati statistici sulle popolazioni apolidi.....	24
<b>Allegato 1</b> .....	26
<b>Allegato 2</b> .....	27

# Sintesi

## 1. Gli obiettivi

**ALLO SCOPO DI PORRE FINE ALL'APOLIDIA**, il Piano d'Azione Globale per porre fine all'apolidia: 2014 - 2024 delinea un quadro orientativo di dieci azioni che gli Stati dovrebbero intraprendere, con il supporto dell'UNHCR e di altri interlocutori, al fine di:

- trovare una soluzione alle principali situazioni di apolidia esistenti;
- prevenire l'emersione di nuovi casi di apolidia; e
- assicurare una migliore identificazione e protezione delle persone apolide.

## 2. Le 10 Azioni per porre fine all'apolidia

**SI AUSPICA CHE GLI STATI** intraprendano una o più delle seguenti dieci azioni finalizzate a raggiungere i relativi obiettivi entro il 2024. Anche l'UNHCR, le altre agenzie internazionali e delle Nazioni Unite, le organizzazioni regionali, la società civile e le persone apolide devono contribuire supportando i governi nella realizzazione delle azioni pertinenti. Poiché le cause, il profilo e le dimensioni dell'apolidia variano, non tutte le azioni sono necessarie in ogni Paese.

### Azione 1:

---

#### TROVARE UNA SOLUZIONE ALLE PRINCIPALI SITUAZIONI DI APOLIDIA ESISTENTI

- Obiettivo: che vengano risolte tutte le principali situazioni di apolidia non legate a problematiche relative a rifugiati.

### Azione 2:

---

#### ASSICURARE CHE NESSUN BAMBINO NASCA APOLIDE

- Obiettivo: che non venga segnalato nessun caso di apolidia infantile.
- Obiettivo: che in tutti gli Stati vigano leggi sulla nazionalità provviste di una disposizione che garantisca la nazionalità ai bambini apolide nati sul loro territorio.
- Obiettivo: che in tutti gli Stati vigano leggi sulla nazionalità provviste di una disposizione che garantisce la nazionalità ai bambini di origine sconosciuta trovati sul loro territorio (abbandonati).
- Obiettivo: che in tutti gli Stati vigano leggi sulla nazionalità provviste di una garanzia che accordi la nazionalità ai bambini nati all'estero da propri cittadini e impossibilitati ad acquisire un'altra nazionalità.

### Azione 3:

---

#### RIMUOVERE LE DISCRIMINAZIONI DI GENERE DALLE LEGGI SULLA NAZIONALITÀ

- Obiettivo: che in tutti gli Stati vigano leggi in materia di cittadinanza che trattano le donne e gli uomini in maniera egualitaria in materia di assegnazione della nazionalità ai figli nonché di acquisizione, sostituzione e mantenimento della nazionalità.

**Azione 4:**

---

**PREVENIRE IL DINIEGO, LA PERDITA E LA PRIVAZIONE DELLA NAZIONALITÀ SU BASI DISCRIMINATORIE**

- Obiettivo: che in nessuno Stato vigano leggi in materia di cittadinanza che permettano il diniego, la perdita o la privazione della nazionalità su basi discriminatorie.

**Azione 5:**

---

**PREVENIRE L'APOLIDIA NEI CASI DI SUCCESSIONE FRA STATI**

- Obiettivo: nessun caso di apolidia a seguito di future situazioni di successione fra Stati.

**Azione 6:**

---

**ASSICURARE LO STATUS DI PROTEZIONE AI MIGRANTI APOLIDI E FACILITARNE LA NATURALIZZAZIONE**

- Obiettivo: che settanta Stati identifichino i migranti apolidi attraverso procedure di determinazione culminanti nel riconoscimento di uno status legale che includa il permesso di residenza, garantisca il godimento dei diritti umani fondamentali e faciliti il processo di naturalizzazione.

**Azione 7:**

---

**ASSICURARE LA REGISTRAZIONE DELLE NASCITE AL FINE DI PREVENIRE L'APOLIDIA**

- Obiettivo: nessuna segnalazione di casi di apolidia a seguito della mancata registrazione delle nascite.

**Azione 8:**

---

**RILASCIARE LA DOCUMENTAZIONE ATTESTANTE LA NAZIONALITÀ A COLORO CHE NE HANNO DIRITTO**

- Obiettivo: che nessuno Stato annoveri segmenti di popolazione aventi diritto alla nazionalità secondo la legge ma incapaci di acquisire la documentazione attestante tale nazionalità..

**Azione 9:**

---

**ADERIRE ALLE CONVENZIONI DELLE NAZIONI UNITE SULL'APOLIDIA**

- Obiettivo: che vi siano centoquaranta Stati parte della Convenzione del 1954 relativa allo status delle persone apolidi.

**Azione 10:**

---

**MIGLIORARE QUALITATIVAMENTE E QUANTITATIVAMENTE I DATI STATISTICI SULLE POPOLAZIONI APOLIDI**

- Obiettivo: che centocinquanta Stati dispongano di dati quantitativi pubblici sulle popolazioni apolidi.
- Obiettivo: che almeno centoventi Stati dispongano di analisi qualitative pubbliche sulle popolazioni apolidi.

# Quadro generale

## Dichiarazione d'Intenti

**PORRE FINE ALL'APOLIDIA** entro dieci anni trovando una soluzione alle situazioni di apolidia esistenti e prevenendo l'emersione di nuovi casi di apolidia.

### Introduzione

**IN UN MONDO COMPOSTO DI STATI**, il problema dell'apolidia rimane un'evidente anomalia dagli effetti devastanti sulle vite di almeno dieci milioni di persone nel mondo, che vivono senza alcuna nazionalità<sup>1</sup>. Nell'ottobre 2013 l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati ha richiesto "l'impegno totale della comunità internazionale per mettere fine all'apolidia"<sup>2</sup>. Il *Piano d'Azione Globale per porre fine all'Apolidia: 2014 - 2024 (Piano d'Azione Globale)*, sviluppato in consultazione con gli Stati, la società civile e le organizzazioni internazionali, stabilisce un quadro di orientamento costituito da dieci azioni da intraprendere per porre fine all'apolidia entro dieci anni. Con un'adeguata *leadership* e una attuazione efficace del *Piano d'Azione Globale*, porre fine all'apolidia in dieci anni è possibile.

**Il Piano d'Azione Globale include azioni finalizzate a:**

- **trovare una soluzione** alle situazioni di apolidia esistenti;
- **prevenire** l'emergere di nuovi casi di apolidia; e
- **assicurare una migliore identificazione e protezione** delle persone apolidi.

**Le 10 azioni per porre fine all'apolidia sono:**

- **Azione 1:** trovare una soluzione alle principali situazioni di apolidia esistenti.
- **Azione 2:** assicurare che nessun bambino nasca apolide.
- **Azione 3:** rimuovere le discriminazioni di genere dalle leggi sulla nazionalità.
- **Azione 4:** prevenire il diniego, la perdita e la privazione della nazionalità su basi discriminatorie.
- **Azione 5:** prevenire l'apolidia nei casi di successione fra Stati.
- **Azione 6:** assicurare lo status di protezione ai migranti apolidi e facilitare il processo di naturalizzazione.
- **Azione 7:** assicurare la registrazione delle nascite al fine di prevenire l'apolidia.
- **Azione 8:** rilasciare la documentazione attestante la nazionalità a coloro che ne hanno diritto.
- **Azione 9:** aderire alle Convenzioni delle Nazioni Unite sull'apolidia.
- **Azione 10:** migliorare qualitativamente e quantitativamente i dati statistici sulle popolazioni apolidi.

Poiché l'apolidia si manifesta con cause, profili e dimensioni differenti, non tutte le azioni sono necessarie in tutti i Paesi. Nella maggior parte dei casi solo una o due azioni saranno rilevanti al fine di affrontare la questione dell'apolidia in determinati contesti nazionali. Per questa ragione, le azioni proposte nel presente Piano d'Azione Globale non sono in ordine di attuazione, priorità o importanza. Anche l'UNHCR, le altre agenzie internazionali e delle Nazioni Unite, le organizzazioni regionali, la società civile e le persone apolidi devono contribuire a supportare i governi nel portare a termine le azioni pertinenti.

<sup>1</sup> Nel presente *Piano di Azione Globale* i termini 'nazionalità' e 'cittadinanza' vengono usati in maniera interscambiabile.

<sup>2</sup> Osservazioni conclusive dell'Alto Commissario alla 64esima Sessione del Comitato Esecutivo dell'UNHCR, 4 ottobre 2013: <http://unhcr.org/525539159.html>

Per ciascuna azione, il *Piano d'Azione Globale* presenta le informazioni disponibili (il punto di partenza) e gli obiettivi da raggiungere entro dieci anni. Esso include altresì le tappe intermedie, o gli obiettivi intermedi, nel 2017 e nel 2020, per evidenziare i progressi effettuati nel raggiungimento degli obiettivi finali.

Alcune azioni sono correlate. Pertanto, il raggiungimento degli obiettivi di una azione potrebbe portare al parziale raggiungimento degli obiettivi di un'altra azione. Per esempio, l'aumento del numero degli Stati parti alla Convenzione del 1961 sulla Riduzione dell'Apolidia previsto all'azione 9, potrebbe anche comportare che gli stessi Stati adottino o migliorino le disposizioni presenti nella legge sulla nazionalità per assicurare che nessun bambino nasca apolide, come previsto all'azione 2.

Si auspica che gli Stati portino a termine le azioni attraverso lo sviluppo e l'attuazione di Piani d'Azione Nazionali (si veda l'allegato 1). Tali Piani d'Azione Nazionali possono delineare strategie dettagliate al fine di completare determinate azioni e possono indicare dettagliati obiettivi e tappe intermedie a livello nazionale. Si raccomanda lo sviluppo di Piani d'Azione Nazionali attraverso un processo di consultazione che coinvolga l'UNHCR, altri attori ONU e di sviluppo nonché organismi regionali se rilevante, istituzioni nazionali (Ministeri competenti, Parlamento, etc.), la società civile e i gruppi sociali apolidi. È altresì auspicabile che gli Stati effettuino periodicamente una revisione dei propri Piani d'Azione Nazionali. Ogni due anni l'UNHCR redigerà un rapporto sui progressi effettuati in merito al *Piano d'Azione Globale*. In mancanza di un Piano d'Azione Nazionale, l'UNHCR continuerà a promuovere le azioni chiave all'interno del Paese interessato.

# Strategia Generale

**AL FINE DI ASSISTERE I PAESI NEL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI** del presente *Piano d'Azione Globale*, UNHCR ed i suoi partner:

- **Identificheranno i fattori** che potrebbero dare luogo a nuovi casi di apolidia o che potrebbero impedire di trovare una soluzione alle situazioni esistenti;
- **Svilupperanno e implementeranno Piani d'Azione Nazionali** al fine di attuare le azioni pertinenti;
- **Convocheranno tavole rotonde a livello nazionale** che prevedano la partecipazione dei governi, della società civile, di altre Agenzie ONU e soggetti portatori di interessi, ed eseguiranno valutazioni partecipative con il coinvolgimento delle comunità apolidi, al fine di raccogliere informazioni utili allo sviluppo di Piani d'Azione Nazionali;
- **Forniranno consulenza tecnica** e, qualora necessario, risorse a sostegno di governi e popolazioni apolidi;
- **Promuoveranno lo scambio di buone prassi** per risolvere il problema dell'apolidia;
- **Si impegneranno insieme al settore della giustizia** e alla comunità giuridica per un uso strategico dei processi giudiziari;
- **Intraprenderanno campagne globali a lungo termine di sensibilizzazione** e advocacy sull'apolidia, assicurando che le difficoltà delle persone apolidi siano comprese e che la loro voce sia sentita; e
- **Riferiranno in merito all'attuazione** delle azioni ogni due anni.

Mentre il *Piano d'Azione Globale* è incentrato sugli obiettivi onnicomprensivi della risoluzione delle situazioni di apolidia esistenti e della prevenzione dell'insorgenza di nuovi casi di apolidia, l'UNHCR continuerà a lavorare con gli attori pertinenti al fine di assicurare l'attuazione di tutti gli ambiti del proprio mandato relativo all'apolidia, in linea con le relative Risoluzioni e Conclusioni dell'Assemblea Generale del Comitato Esecutivo (*Executive Committee*) dell'UNHCR, in particolare la Conclusione n. 106 del 2006 su "Identificazione, Prevenzione e Riduzione dell'Apolidia e Protezione delle Persone Apolidi"<sup>3</sup>.

<sup>3</sup> UNHCR, Conclusion on Identification, Prevention and Reduction of Statelessness and Protection of Stateless Persons, 6 ottobre 2006, n. 106 (LVII) - 2006, consultabile al sito: <http://www.refworld.org/docid/453497302.html>. Per ogni dettaglio sulla gamma completa di attività in adempimento al mandato relativo all'apolidia dell'UNHCR, si veda UNHCR Action to Address Statelessness: A Strategy Note, marzo 2010, consultabile al sito: <http://www.refworld.org/docid/4b9e0c3d2.html>.

Alcune persone apolide sono anche rifugiate ma la maggior parte non lo sono. Il Piano d'Azione Globale è incentrato principalmente sulle popolazioni apolide non rifugiate ma allo stesso tempo integra l'impegno dell'UNHCR finalizzato a trovare una soluzione alle situazioni dei rifugiati di lungo periodo.

# Risorse

**L'ESPERIENZA HA DIMOSTRATO** che risposte efficaci alla maggior parte delle situazioni di apolidia comportano costi ridotti. Ciononostante, saranno necessarie ulteriori risorse per poter attuare le azioni delineate nel *Piano d'Azione Globale*.

Dal 2009 l'UNHCR ha più che triplicato le proprie spese nel campo dell'apolidia – da dodici milioni di dollari si è arrivati a trentasei milioni nel 2013. Attraverso il processo *'Seeds for Solutions'*, l'Alto Commissario ha investito ulteriori risorse nei progetti più promettenti per identificare una soluzione per le situazioni esistenti e per prevenire nuovi casi di apolidia. Ciò ha accresciuto di più di un milione di dollari la capacità di sei missioni UNHCR nel 2014. Ulteriori tre milioni di dollari sono stati destinati all'attuazione del *Piano d'Azione Globale* nel corso del 2015. L'UNHCR accoglie con favore il costante sostegno dei donatori per porre fine all'apolidia. In aggiunta al proprio personale, l'UNHCR sta altresì dislocando nel mondo più di venti specialisti che lavorano con i team UNHCR, i governi, le organizzazioni non governative e le comunità apolide. Tra questi, vi sono otto funzionari regionali sull'apolidia, il personale impegnato in ambito di protezione nei Paesi con numerose popolazioni apolide e a rischio di apolidia e il personale impiegato a breve termine attraverso una lista specializzata nell'ambito del progetto *Surge Protection Capacity*.

# Contesto

## **COS'È L'APOLIDIA E PERCHÉ È NECESSARIO PORVI FINE?**

Si definisce apolide un individuo che nessuno Stato considera come proprio cittadino per applicazione della sua legislazione. Almeno dieci milioni di persone nel mondo continuano a soffrire le deprivazioni e l'oltraggio di vedersi negata la nazionalità. L'apolidia può essere dovuta a svariate ragioni, incluse la discriminazione verso particolari gruppi etnici o religiosi o la discriminazione di genere, la nascita di nuovi Stati o il trasferimento di territori tra Stati esistenti (successione di uno Stato) e l'esistenza di leggi contrastanti sulla nazionalità.

Indipendentemente dalle cause, l'apolidia comporta serie conseguenze per le persone in quasi ogni Paese e in tutte le regioni del mondo. Alle persone apolide vengono spesso negati numerosi diritti quali i documenti di identità, l'accesso al lavoro, all'educazione e all'assistenza sanitaria. L'apolidia può portare a spostamenti forzati così come gli spostamenti forzati possono portare all'apolidia. L'apolidia può altresì contribuire al nascere di tensioni politiche e sociali. L'esclusione e la negazione dei diritti ad ampi segmenti di popolazione apolide può compromettere lo sviluppo economico e sociale degli Stati.

Secondo il diritto internazionale, gli Stati stabiliscono le regole per l'acquisizione, il cambio e la revoca della nazionalità. Tuttavia, la discrezione degli Stati in materia di nazionalità è limitata dagli obblighi previsti dai trattati internazionali di cui gli Stati sono parte, dal diritto internazionale consuetudinario e da principi generali del diritto internazionale. La Convenzione del 1954 relativa allo status delle persone apolide rappresenta una pietra miliare del regime di protezione internazionale delle persone apolide. Obblighi specifici relativi alla prevenzione e alla riduzione dell'apolidia sono stabiliti dalla Convenzione del 1961 sulla riduzione dell'apolidia. Inoltre, diversi strumenti in materia di diritti umani riconoscono il diritto alla nazionalità, anche se attraverso svariate formule. Tali strumenti includono la Dichiarazione universale dei diritti umani, il Patto internazionale sui diritti civili e politici, la Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale, la Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne, la Convenzione sui diritti del fanciullo, la Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti di tutti i lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie e la Convenzione sui diritti delle persone con disabilità. Il Piano d'Azione Globale si basa sugli standard stabiliti dai summenzionati trattati internazionali (si veda l'allegato 2).



# 10 Azioni per porre fine all'apolidia

## Azione 1: TROVARE UNA SOLUZIONE ALLE PRINCIPALI SITUAZIONI DI APOLIDIA ESISTENTI

### PUNTO DI PARTENZA

- Venti gravi situazioni di apolidia non legate a problematiche relative a rifugiati segnalate.

### TAPPE INTERMEDIE

**Entro il 2017:** attuazione di leggi, politiche e riforme amministrative finalizzate a riconoscere o confermare la nazionalità alle persone apolide non rifugiate in dieci tra le più gravi situazioni di apolidia non legate a problematiche relative a rifugiati<sup>4</sup>.

**Entro il 2020:** attuazione di leggi, politiche e riforme amministrative finalizzate a riconoscere o confermare la nazionalità alle persone apolide non rifugiate in altre cinque tra le più gravi situazioni di apolidia non legate a problematiche relative a rifugiati (quindici situazioni in totale dal 2014).

### OBIETTIVO ENTRO IL 2024

- Che vengano risolte tutte le principali situazioni di apolidia non legate a problematiche relative a rifugiati.

## CONTESTO

Gravi situazioni di apolidia non legate a problematiche relative a rifugiati sono spesso connesse all'esclusione di alcuni gruppi sociali dal nucleo dei cittadini al momento dell'indipendenza, in alcuni casi su basi discriminatorie. Tali situazioni sono generalmente persistite per decenni. Alcuni Stati ne hanno riconosciuto l'impatto negativo e hanno compiuto dei passi avanti per la risoluzione di situazioni su larga scala. Essi hanno mostrato come il fattore chiave sia la volontà politica e come delle riforme relativamente semplici ed economiche possano avere un impatto immediato e permanente.

## COME ATTUARE QUESTA AZIONE?

Il modo più vantaggioso di risolvere le gravi situazioni di apolidia consiste nel cambiare le leggi o le politiche governative, anche attraverso misure straordinarie finalizzate a riconoscere la cittadinanza alle popolazioni escluse al momento dell'indipendenza del Paese. Le regole per il conferimento della nazionalità possono essere cambiate in modo che tutte le persone apolide che risiedono sul territorio dello Stato vengano considerate come cittadini se nate su tale territorio o se vi abbiano vissuto prima di una data specifica, o se tali criteri vengono soddisfatti dai loro genitori o nonni. I requisiti e le procedure di naturalizzazione possono anche essere

<sup>4</sup> Le 20 maggiori situazioni di apolidia non legate a problematiche relative a rifugiati sono riportate nel rapporto dell'UNHCR *UNHCR's 2013 Global Trends Report* pubblicato il 20 giugno 2014, consultabile al sito <http://www.unhcr.org/5399a14f9.html>. Qualora si venga a conoscenza di nuove consistenti popolazioni di apolide nel corso della raccolta di nuovi dati sulla popolazione nell'ambito dell'azione 10, l'azione 1 richiederà che altri stati mettano in atto tali misure.



►  
**Le riforme alla legge sulla nazionalità messe in atto in Costa d'Avorio nel 2013 comportano la possibilità per persone come Imam Issa Badogo, rimasto apolide per decenni, di acquisire finalmente la nazionalità.**

semplificate al fine di facilitare le persone apolide nell'acquisizione della nazionalità, per esempio riducendo il numero di anni di residenza necessario o diminuendo o eliminando i costi della domanda.

### **IN CHE MODO L'UNHCR PUÒ ESSERE D'AIUTO?**

Attività principali:

1. Portare avanti attività di advocacy e di consulenza tecnica per la riforma della normativa, delle politiche e delle procedure sulla nazionalità al fine di permettere che le persone apolide possano acquisirla.
2. Fornire supporto operativo a governi, parlamenti, società civile e popolazioni apolide, anche attraverso progetti finalizzati a rinforzare la capacità degli Stati e della società civile. Ciò include:
  - Fornire informazioni, supporto legale, documentazione e sostegno a campagne nazionali, al fine di assistere le persone apolide nelle domande di nazionalità e nell'acquisizione della documentazione attestante la nazionalità; Supporto ai governi nell'esame delle domande o nell'emissione di documenti;
  - Supporto al dispiegamento di team mobili che assicurino accesso alle procedure a tutti i settori della popolazione;
  - Laddove l'apolidia sia conseguenza di comportamenti sociali discriminatori, assicurare un sostegno finalizzato ad identificare soluzioni di lungo periodo attraverso il dialogo, la riconciliazione e la fiducia.

### **QUALI CIRCOSTANZE ESISTENTI POSSONO FACILITARE L'ATTUAZIONE DI QUESTA AZIONE?**

- Le promesse fatte da alcuni Stati in occasione dell'Incontro Ministeriale del 2011 dell'UNHCR, gli impegni presi nell'ambito dell'Esame Periodico Universale (*Universal Periodic Review*) del Consiglio dei Diritti Umani e le raccomandazioni avanzate ad alcuni Stati dagli organi convenzionali (*treaty bodies*) e dalle procedure speciali (*special procedures*) delle Nazioni Unite.
- Il crescente riconoscimento da parte degli Stati dell'impatto negativo delle situazioni di apolidia su larga scala e dei benefici prodotti dalla risoluzione delle suddette situazioni, anche in termini di miglioramento della coesione sociale e di altri risultati sullo sviluppo.

### **QUALI SONO GLI OSTACOLI ALL'ATTUAZIONE DI QUESTA AZIONE?**

- All'atto pratico, le riforme delle leggi e delle politiche in materia di nazionalità sono a volte complesse da attuare.
- Può essere difficile cambiare le visioni politiche e sociali e le pratiche predominanti riguardo alle popolazioni apolide.

## Azione 2: ASSICURARE CHE NESSUN BAMBINO NASCA APOLIDE

### PUNTO DI PARTENZA

- Ogni anno, almeno 70,000 bambini nati nel contesto delle venti principali situazioni di apolidia segnalate non legate a problematiche relative a rifugiati, non possono acquisire la nazionalità.
- Almeno nel 29% del totale degli Stati le leggi sulla nazionalità non prevedono una disposizione che accordi la nazionalità ai bambini apolidi nati sul territorio.
- Almeno nel 28% del totale degli Stati le leggi sulla nazionalità presentano disposizioni inadeguate.
- Almeno nel 3% del totale degli Stati le leggi sulla nazionalità non prevedono una garanzia che accordi la nazionalità ai bambini nati all'estero da propri cittadini e impossibilitati ad acquisire un'altra nazionalità. Almeno nel 44% del totale degli Stati le leggi sulla nazionalità presentano garanzie inadeguate. Almeno nel 29% del totale degli Stati le leggi sulla nazionalità non prevedono una disposizione che conferisca la nazionalità ai bambini di origine sconosciuta trovati sul territorio (abbandonati). Almeno nel 37% del totale degli Stati le leggi sulla nazionalità presentano disposizioni inadeguate.

### TAPPE INTERMEDIE

#### Entro il 2017

- La percentuale degli Stati privi di disposizioni legislative che accordino la nazionalità ai bambini apolidi nati sul proprio territorio è ridotta al 22%. La percentuale degli Stati che presentano disposizioni inadeguate è ridotta al 22%.
- La percentuale degli Stati privi di disposizioni legislative che accordino la nazionalità ai bambini di origine sconosciuta trovati sul territorio (abbandonati) è ridotta al 22%. La percentuale degli Stati che presentano disposizioni inadeguate è ridotta al 28%.
- La percentuale degli Stati la cui legge sulla nazionalità non prevede garanzie che accordino la nazionalità ai bambini nati all'estero da propri cittadini e impossibilitati ad acquisire un'altra nazionalità è ridotta al 2%. La percentuale degli Stati che presentano disposizioni inadeguate è ridotta al 33%.

#### Entro il 2020

- La percentuale degli Stati privi di disposizioni legislative che accordino la cittadinanza ai bambini apolidi nati sul proprio territorio è ridotta al 13%. La percentuale degli Stati che presentano disposizioni inadeguate è ridotta al 13%.
- La percentuale degli Stati privi di disposizioni legislative che accordino la nazionalità ai bambini di origine sconosciuta trovati sul territorio (abbandonati) è ridotta al 13%. La percentuale degli Stati che presentano disposizioni inadeguate è ridotta al 17%.
- La percentuale degli Stati la cui legge sulla nazionalità non prevede garanzie che accordino la nazionalità ai bambini nati all'estero da propri cittadini e impossibilitati ad acquisire un'altra nazionalità è ridotta all'1%. La percentuale degli Stati che presentano disposizioni inadeguate è ridotta al 20%.

### OBIETTIVO ENTRO IL 2024

- che non venga segnalato nessun caso di apolidia infantile.
- che in tutti gli Stati vigano leggi in materia di cittadinanza provviste di una disposizione che garantisca la nazionalità ai bambini apolidi nati sul loro territorio.
- che in tutti gli Stati vigano leggi sulla nazionalità provviste di una disposizione che garantisce la nazionalità ai bambini di origine sconosciuta trovati sul loro territorio (abbandonati).
- che in tutti gli Stati vigano leggi sulla nazionalità provviste di una garanzia che accordi la nazionalità ai bambini nati all'estero da propri cittadini e impossibilitati ad acquisire un'altra nazionalità.

## CONTESTO

La maggioranza delle persone apolide nel mondo viene privata della nazionalità sin dalla nascita. Ciò è dovuto a due motivi principali: (a) i loro genitori sono apolide e (b) essi sono nati in un Paese la cui legge sulla nazionalità non assegna la nazionalità ai bambini, anche laddove ciò ne causi l'apolidia. In altri casi, i bambini diventano apolide nascendo all'estero da genitori la cui nazionalità, in base alla legge del Paese di cui sono cittadini, non può essere trasmessa ai figli. I bambini possono diventare apolide anche in seguito all'abbandono o alla separazione dalle proprie famiglie quando la loro nazionalità non può essere accertata. Alcuni bambini che si trovano in tale circostanza sono rifugiati.

## COME ATTUARE QUESTA AZIONE?

Una delle garanzie più importanti per prevenire l'apolidia è assicurare che le leggi in materia di nazionalità permettano che i bambini nati sul territorio di uno Stato ne acquisiscano la nazionalità qualora diversamente divenissero apolide. Tale garanzia è il fondamento di ogni sforzo volto a prevenire l'apolidia ed è sancita dalla Convenzione del 1961 sulla riduzione dell'apolidia.

L'importanza di tale garanzia è rafforzata dagli standard sanciti dalla Convenzione sui diritti del fanciullo e dal Patto sui diritti civili e politici, in relazione al diritto di ogni bambino ad acquisire una nazionalità. Gli Stati non hanno l'obbligo di conferire la nazionalità a tutti i bambini nati sul loro territorio ma solo a coloro che non possono acquisire nessun'altra nazionalità.

Per attuare tale garanzia, gli Stati devono agire al fine di accertare se un bambino la cui nazionalità è incerta, nato sul loro territorio, abbia acquisito la nazionalità di un altro Stato. Qualora questo non fosse il caso, lo Stato nel quale tale bambino è nato ha il dovere di garantire la nazionalità al fine di evitare che il bambino sia apolide. In linea con il principio dell'interesse superiore del minore, si raccomanda che gli Stati riconoscano automaticamente la loro nazionalità ai bambini che si trovano nella situazione summenzionata.

Le leggi sulla nazionalità devono altresì prevedere una garanzia che riconosca la nazionalità ai bambini nati all'estero da propri cittadini che diversamente sarebbero apolide. Un'altra disposizione importante che dovrebbe essere inserita nelle leggi sulla nazionalità è la norma secondo la quale i bambini abbandonati (bambini trovati e di cui non si conosce la discendenza) debbano essere considerati cittadini dello Stato nel quale vengono ritrovati. Migliorare la registrazione delle nascite per prevenire l'apolidia tra i bambini, come previsto dall'azione 7, è importante al fine di assicurare l'attuazione dell'azione 2.

## IN CHE MODO L'UNHCR PUÒ ESSERE D'AIUTO?

Attività principali:

1. Favorire la sensibilizzazione sul tema delle garanzie volte a prevenire l'apolidia tra i bambini e sulla loro implementazione, anche nel contesto dei rifugiati.
2. Portare avanti attività di advocacy e fornire consulenza tecnica per la riforma delle leggi, delle politiche e delle procedure sulla nazionalità per permetterne l'acquisizione ai bambini che diversamente sarebbero apolide e per riconoscere la nazionalità ai bambini abbandonati.
3. Condurre attività di sensibilizzazione e di diffusione di informazioni in coordinamento con l'UNICEF e le organizzazioni della società civile attive nell'ambito dei diritti dei bambini.
4. Sostenere le iniziative della comunità legale volte ad assicurare il riconoscimento della nazionalità ai bambini che diversamente sarebbero apolide, anche attraverso il contenzioso strategico. Rafforzare la capacità dei professionisti legali e del settore della giustizia in materia di apolidia e di problematiche legate alla nazionalità.
5. Raccomandare misure legale e politiche che permettano ai bambini di accedere ai servizi fondamentali in ambito di salute, educazione e di altri settori in attesa che il loro statuto sulla nazionalità sia risolto.



### QUALI CIRCOSTANZE ESISTENTI POSSONO FACILITARE L'ATTUAZIONE DI QUESTA AZIONE?

- In teoria tutti gli Stati hanno aderito alla Convenzione sui diritti del fanciullo e/o al Patto internazionale sui diritti civili e politici, che riconoscono il diritto di ogni bambino all'acquisizione di una nazionalità.
- Gli impegni presi nell'ambito dell'Esame Periodico Universale (*Universal Periodic Review*) del Consiglio dei Diritti Umani e le raccomandazioni avanzate ad alcuni Stati dagli organi convenzionali (*treaty bodies*) e dalle procedure speciali (*special procedures*) delle Nazioni Unite.

### QUALI SONO GLI OSTACOLI ALL'ATTUAZIONE DI QUESTA AZIONE?

- La conoscenza in merito all'importanza della garanzia volta alla prevenzione dell'apolidia tra bambini è limitata.
- In alcuni Stati, vi è l'errata convinzione che le garanzie obblighino al riconoscimento della nazionalità a tutti i bambini nati sul territorio.
- Le riforme delle leggi in materia di nazionalità sono a volte difficili da raggiungere e molte richiedono ulteriori riforme di leggi correlate o della Costituzione.

▲  
**Bambini apolidi di origine indonesiana nell'isola di Mindanao nelle Filippine.**

## Azione 3: RIMUOVERE LE DISCRIMINAZIONI DI GENERE DALLE LEGGI SULLA NAZIONALITÀ

### PUNTO DI PARTENZA

- In ventisette Stati le leggi in materia di nazionalità non permettono alle donne di trasmettere la nazionalità ai propri figli su basi eguali rispetto agli uomini.

- In più di sessanta Stati le leggi in materia di nazionalità non permettono alle donne e agli uomini di acquisire, cambiare o mantenere la propria nazionalità su basi egualitarie.

### TAPPE INTERMEDIE

#### Entro il 2017

- Dieci Stati introducono delle riforme alla propria normativa in tema di nazionalità, con il fine di permettere alle donne di trasmettere la propria nazionalità ai figli su basi eguali rispetto agli uomini.
- Venti Stati introducono delle riforme alle proprie leggi in materia di nazionalità finalizzate a permettere alle donne di acquisire, cambiare o mantenere la propria nazionalità su basi eguali rispetto agli uomini.

#### Entro il 2020

- Ulteriori dieci Stati (venti in totale dal 2014) introducono delle riforme alle proprie leggi in materia di nazionalità finalizzate a permettere alle donne di trasmettere la propria nazionalità ai figli su basi eguali rispetto agli uomini.
- Ulteriori venti Stati (quaranta in totale dal 2014) introducono delle riforme alle proprie leggi in materia di nazionalità finalizzate a permettere alle donne di acquisire, cambiare o mantenere la propria nazionalità su basi eguali rispetto agli uomini.

### OBBIETTIVO ENTRO IL 2024

- che in tutti gli Stati vigano leggi sulla nazionalità che trattano le donne e gli uomini in maniera egualitaria in materia di assegnazione della nazionalità ai figli nonché di acquisizione, sostituzione e mantenimento della nazionalità.

### CONTESTO

La discriminazione di genere nelle leggi sulla nazionalità possono avere conseguenze di ampia portata su tutti gli aspetti della vita familiare. Quando le donne non possono trasmettere la propria nazionalità ai figli a causa di leggi discriminatorie e i figli non possono acquisire la nazionalità del padre, essi diventano apolidi. Ciò può accadere laddove il padre sia apolide, sconosciuto o non possa o non voglia completare le procedure amministrative necessarie per trasmettere la propria nazionalità o per ottenere la documentazione attestante la nazionalità del/la figlio/a. Leggi di questo tipo non rispettano l'articolo 9(2) della Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne. Gli Stati che negano alle donne uguali diritti rispetto agli uomini in tema di acquisizione, cambio o mantenimento della nazionalità non rispettano l'articolo 9(1) della stessa Convenzione.

### COME ATTUARE QUESTA AZIONE?

Le riforme alle leggi che impediscono alle donne di assegnare la nazionalità ai propri figli su basi egualitarie rispetto agli uomini sono necessarie alla prevenzione dell'apolidia tra i bambini. Tali riforme possono essere attuate con effetto retroattivo al fine di assicurare che coloro che erano rimasti apolidi in base a precedenti leggi discriminatorie siano nella posizione di acquisire la nazionalità. Rinunciare alle riserve relative all'articolo 9 della Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne faciliterà il raggiungimento dell'obiettivo della presente azione. Eliminare le discriminazioni nei confronti delle donne per quanto riguarda la possibilità di acquisire, cambiare o mantenere la propria nazionalità su basi egualitarie rispetto agli uomini è necessario per proteggere le donne dall'apolidia e da cambiamenti indesiderati del proprio status *civitatis*.

## IN CHE MODO L'UNHCR PUÒ ESSERE D'AIUTO?

Attività principali:

1. Portare avanti attività di advocacy e fornire consulenza tecnica per la riforma delle leggi, delle politiche e delle procedure al fine di garantire l'uguaglianza delle donne in materia di nazionalità. Laddove possibile, servirsi del processo di riforma costituzionale per raggiungere tali obiettivi. .
2. Lavorare con UN Women, UNICEF, OHCHR (Ufficio dell'Alto Commissariato per i Diritti Umani delle Nazioni Unite) ed i membri della *Global Campaign for Equal Nationality Rights* (Campagna globale per l'uguaglianza dei diritti sulla nazionalità) provenienti dalla società civile.
3. Sostenere le iniziative della comunità legale volte a promuovere l'uguaglianza tra donne e uomini su questioni legate alla nazionalità, anche attraverso il contenzioso strategico finalizzato a raggiungere una riforma legislativa o a porre fine all'applicazione discriminatoria delle leggi in materia di nazionalità. Rafforzare la capacità degli operatori legali e del settore della giustizia in materia di apolidia e di problematiche legate alla nazionalità.

## QUALI CIRCOSTANZE ESISTENTI POSSONO FACILITARE L'ATTUAZIONE DI QUESTA AZIONE?

- Le promesse fatte da alcuni Stati in occasione dell'Incontro Ministeriale del 2011 dell'UNHCR, gli impegni presi nell'ambito dell'Esame Periodico Universale (*Universal Periodic Review*) del Consiglio dei Diritti Umani e le raccomandazioni avanzate ad alcuni Stati dagli organi convenzionali (*treaty bodies*) e dalle procedure speciali (*special procedures*) delle Nazioni Unite.
- Attualmente si registra uno slancio significativo nei confronti di questa tematica. Negli ultimi dieci anni, dodici Stati hanno riformato le proprie leggi per assicurare che esse siano conformi all'articolo 9(2) della Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne, al fine di permettere alle donne di assegnare la propria nazionalità ai figli.
- Nel 2014, una nuova coalizione composta da attori della società civile e da agenzie delle Nazioni Unite ha lanciato la *Global Campaign for Equal Nationality Rights*. Il lavoro di questa campagna può integrare e sostenere l'attuazione della presente azione.

## QUALI SONO GLI OSTACOLI ALL'ATTUAZIONE DI QUESTA AZIONE?

- Disposizioni discriminatorie incluse nelle leggi sulla nazionalità a volte riflettono percezioni sociali e/o demografiche predominanti circa il ruolo delle donne, che potrebbero essere difficili da cambiare.
- Le riforme delle leggi in materia di nazionalità sono a volte difficili da attuare e in molti casi richiedono ulteriori riforme di leggi correlate o della Costituzione.

## Azione 4: PREVENIRE IL DINIEGO, LA PERDITA E LA PRIVAZIONE DELLA NAZIONALITÀ SU BASI DISCRIMINATORIE

### PUNTO DI PARTENZA

- In almeno venti Stati vigono leggi sulla nazionalità che permettono il diniego, la perdita o la privazione della nazionalità su basi discriminatorie.

### TAPPE INTERMEDIE

#### Entro il 2017

- Almeno quattro Stati introducono una riforma delle proprie leggi sulla nazionalità che rimuova le disposizioni che permettono il diniego, la perdita o la privazione della nazionalità su basi discriminatorie.

#### Entro il 2020

- Almeno ulteriori otto Stati (dodici in totale dal 2014) introducono una riforma delle proprie leggi sulla nazionalità che rimuova le disposizioni che permettono il diniego, la perdita o la privazione della nazionalità su basi discriminatorie.

### OBIETTIVO ENTRO IL 2024

- che in nessuno Stato vigano leggi sulla nazionalità che permettono il diniego, la perdita o la privazione della nazionalità su basi discriminatorie.

## CONTESTO

La discriminazione su basi etniche, razziali, religiose, linguistiche o per disabilità è una causa ricorrente dell'apolidia. Infatti, la maggioranza delle popolazioni apolide conosciute nel mondo appartiene a gruppi minoritari. Esempi di diniego, perdita o privazione della nazionalità su basi discriminatorie culminanti nell'apolidia continuano a verificarsi in una serie di Paesi. Negli ultimi decenni tali esempi includono situazioni di privazione di massa della nazionalità su basi etniche o razziali. In alcuni casi le persone ed i gruppi che ne sono colpiti hanno attraversato confini internazionali diventando rifugiati. Consideratone il particolare impatto, l'apolidia che origina dalla discriminazione di genere è trattata nell'ambito dell'azione 3.

## COME ATTUARE QUESTA AZIONE?

La presente azione richiede che le autorità statali si astengano dal negare o dal privare le persone della nazionalità su basi discriminatorie quali l'etnia, la razza, la religione, la lingua o la disabilità. Per assicurare che ciò avvenga, gli Stati possono introdurre disposizioni non discriminatorie nella propria Costituzione e nelle proprie leggi in materia di nazionalità. È necessaria una supervisione adeguata del rispetto di tali disposizioni, anche attraverso dei meccanismi di denuncia, la possibilità del controllo giurisdizionale e la restituzione della nazionalità.

## IN CHE MODO L'UNHCR PUÒ ESSERE D'AIUTO?

Attività principali:

1. Promuovere gli standard internazionali sulla non discriminazione, il diritto alla nazionalità e il divieto della privazione arbitraria della nazionalità.
2. Identificare situazioni di discriminazione diretta o indiretta che hanno portato o potrebbero portare al diniego o alla deprivazione individuale o di massa della nazionalità.
3. Effettuare interventi tempestivi con i Ministeri ed i Parlamenti dei governi pertinenti al fine di prevenire casi futuri di diniego, perdita o deprivazione della nazionalità o, qualora casi di questo tipo si siano già verificati, al fine di assicurare la restituzione della nazionalità, come previsto dall'azione 1. Ciò comprende:
  - Portare avanti attività di advocacy e fornire consulenza tecnica per una riforma delle leggi sulla nazionalità che presentano disposizioni che permettono il diniego, la perdita o la deprivazione della nazionalità su basi discriminatorie. Laddove possibile, servirsi del processo di riforma costituzionale per raggiungere tali obiettivi.
  - Sostenere la restituzione della nazionalità a rifugiati e migranti rimpatriati, anche nel contesto di accordi tripartiti tra gli stati interessati e l'UNHCR che regolano il rimpatrio volontario di rifugiati.
4. Intervenire nei casi di diniego, perdita o deprivazione della nazionalità su basi discriminatorie, in coordinamento con altre agenzie delle Nazioni Unite e organismi regionali sui diritti umani.
5. Fornire informazioni, consulenza legale e supporto legale alle popolazioni interessate, assistere nel monitoraggio della restituzione della nazionalità e dell'implementazione delle riforme delle leggi in materia di nazionalità.
6. Sostenere le iniziative della comunità legale volte a promuovere la riforma legislativa o a porre fine all'applicazione discriminatoria delle leggi in materia di nazionalità, anche attraverso il contenzioso strategico. Rafforzare la capacità dei professionisti legali e del settore della giustizia in materia di apolidia e di problematiche legate alla nazionalità.

## QUALI CIRCOSTANZE ESISTENTI POSSONO FACILITARE L'ATTUAZIONE DI QUESTA AZIONE?

- In teoria tutti gli Stati hanno aderito, tra gli altri trattati internazionali in materia di diritti umani, al Patto internazionale sui diritti civili e politici, alla Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale o alla Convenzione sui diritti del fanciullo, i quali, insieme all'articolo 9 della Convenzione del 1961 sulla riduzione dell'apolidia e al diritto internazionale consuetudinario, sanciscono il principio di non discriminazione, anche in relazione alla nazionalità.
- Le raccomandazioni avanzate ad alcuni Stati in occasione dell'Esame Periodico Universale (*Universal Periodic Review*) del Consiglio dei Diritti Umani e dagli organi convenzionali (*treaty bodies*) e dalle procedure speciali (*special procedures*) delle Nazioni Unite.



## QUALI SONO GLI OSTACOLI ALL'ATTUAZIONE DI QUESTA AZIONE?

- Può essere difficile cambiare la percezione sociale predominante riguardo alle minoranze etniche, razziali, religiose o di altro tipo.
- La discriminazione potrebbe essere il risultato di altri problemi strutturali legati alla distribuzione delle terre e delle risorse, che sarebbe pertanto necessario risolvere

## Azione 5: PREVENIRE L'APOLIDIA NEI CASI DI SUCCESSIONE FRA STATI

(Non è possibile indicare un punto di partenza per la presente azione poiché la stessa è connessa ad eventi che non sono accaduti e che risultano difficili da prevedere.)

### TAPPE INTERMEDIE

### OBIETTIVO ENTRO IL 2024

- Nessun caso di apolidia a seguito di future situazioni di successione fra Stati.

## CONTESTO

La nascita di nuove entità nazionali e il passaggio di territori tra Stati esistenti (successione di uno Stato) ha portato in molte occasioni a casi di apolidia di massa. Negli ultimi trenta anni almeno 620,000 persone sono rimaste apolide in conseguenza alla successione di uno Stato. La successione di uno Stato ha luogo quando si realizzano le seguenti condizioni:

- il passaggio di una parte del territorio di uno Stato a un altro Stato;
- la separazione di una parte del territorio di uno Stato e la formazione di una o più nuove entità nazionali; o
- la dissoluzione di uno Stato e la nascita di due o più Stati.

Nel caso della separazione o della dissoluzione, nonostante al momento dell'adozione di una legge sulla nazionalità la maggior parte delle persone diventi automaticamente cittadina dei nuovi Stati indipendenti, molti possono restare apolide. Movimenti migratori antecedenti e contemporanei all'indipendenza così come la discriminazione nei confronti di gruppi etnici e sociali marginalizzati possono rappresentare situazioni particolarmente rischiose per l'apolidia. Il passaggio di territori tra Stati può comportare conseguenze simili.

## COME ATTUARE QUESTA AZIONE?

È possibile prevenire l'apolidia causata dalla successione fra Stati attraverso l'adozione di un approccio coordinato alla questione della nazionalità da parte degli Stati interessati, nonché per mezzo dell'attuazione di semplici garanzie nell'ambito delle leggi sulla nazionalità. Per esempio, dopo il passaggio di un territorio da uno Stato ad un altro, la nazionalità originale della popolazione interessata potrebbe non essere ritirata finché non risulti chiaro che tale popolazione ha acquisito la nazionalità del secondo Stato coinvolto.

## IN CHE MODO L'UNHCR PUÒ ESSERE D'AIUTO?

Attività principali:

1. In collaborazione con altre agenzie ONU, identificare possibili situazioni di successione fra Stati prima che si realizzino.
2. Contattare le autorità di tutti gli Stati e territori pertinenti, discutere le potenziali cause di apolidia e offrire supporto tecnico e operativo.
3. Promuovere la cooperazione tra le autorità degli Stati e dei territori interessati e raccomandare l'adozione di accordi e leggi che permettano di evitare l'apolidia. Mobilitare altre agenzie ONU e organismi regionali se necessario.
4. Qualora si realizzassero situazioni di apolidia nonostante gli sforzi descritti, attuare delle misure finalizzate alla restituzione della nazionalità in linea con l'azione 1.

## QUALI CIRCOSTANZE ESISTENTI POSSONO FACILITARE L'ATTUAZIONE DI QUESTA AZIONE?

- In seguito al lavoro della Commissione di diritto internazionale e alla sua adozione degli Articoli sulla nazionalità delle persone fisiche in relazione alla successione degli Stati, vi è attualmente una migliore comprensione dei principi legali internazionali pertinenti.

## QUALI SONO GLI OSTACOLI ALL'ATTUAZIONE DI QUESTA AZIONE?

- La successione fra Stati può essere accompagnata da incertezza politica e instabilità che potrebbero non rappresentare un terreno adatto alle discussioni sulle leggi in materia di nazionalità e sulle necessarie garanzie per prevenire l'apolidia.

## Azione 6: ASSICURARE LO STATUS DI PROTEZIONE AI MIGRANTI APOLIDI E FACILITARNE IL PROCESSO DI NATURALIZZAZIONE

### PUNTO DI PARTENZA

- Almeno dieci Stati sono provvisti di meccanismi per la determinazione dello status di apolidia culminanti nell'assegnazione di uno statuto legale che permette la residenza, che garantisce il godimento di diritti umani fondamentali e che facilita il processo di naturalizzazione.

### TAPPE INTERMEDIE

#### Entro il 2017

- Ulteriori venti Stati (trenta in totale dal 2014) stabiliscono procedure di determinazione culminanti nell'assegnazione di uno statuto legale che permette la residenza, garantisce il godimento di diritti umani fondamentali e facilita il processo di naturalizzazione per i migranti apolidi.

#### Entro il 2020

- Ulteriori venti Stati (cinquanta in totale dal 2014) stabiliscono procedure di determinazione culminanti nell'assegnazione di uno statuto legale che permette la residenza, garantisce il godimento di diritti umani fondamentali e facilita il processo di naturalizzazione per i migranti apolidi.

### OBIETTIVO ENTRO IL 2024

- che settanta Stati identifichino i migranti apolidi attraverso procedure di determinazione culminanti nel riconoscimento di uno status legale che includa il permesso di residenza, garantisca il godimento dei diritti umani fondamentali e ne faciliti il processo di naturalizzazione.

## CONTESTO

Nonostante la maggior parte delle persone apolidi rimangano nel proprio Paese di nascita, alcuni invece lo lasciano, diventando migranti o rifugiati. Tale popolazione costituisce una minoranza della popolazione apolide globale, tuttavia molti non sono riconosciuti come apolidi, trovandosi ad affrontare seri problemi in materia di diritti umani quali detenzioni prolungate o ripetute o indigenza. Spesso nessuno Stato è disposto a concedere loro una residenza legale né le autorità del loro Paese a riammetterli. Nonostante alcuni Stati abbiano adottato dei meccanismi volti a determinare se un migrante sia apolide, un processo di determinazione positivo non porta necessariamente ad uno status legale che permetta la residenza e il godimento dei diritti umani fondamentali e che faciliti la naturalizzazione.

## COME ATTUARE QUESTA AZIONE?

La Convenzione del 1954 relativa allo statuto delle persone apolide stabilisce un regime di protezione dei diritti delle persone apolide. In base alla Convenzione del 1954 gli Stati devono stabilire delle procedure finalizzate a determinare chi siano le persone apolide sul proprio territorio, anche tra le persone in detenzione che non possono essere espulse. Tale processo di determinazione permette ai migranti apolide di acquisire



una residenza legale sicura che a sua volta permette loro di godere dei diritti umani fondamentali e di accumulare il numero di anni richiesto ai fini della naturalizzazione.

È necessario altresì modificare i requisiti e le procedure di naturalizzazione al fine di facilitare l'acquisizione della nazionalità ai rifugiati migranti apolidi, per esempio riducendo il numero di anni di residenza necessario o diminuendo o eliminando i costi della domanda. Le informazioni relative ai requisiti per la naturalizzazione devono essere di facile accesso.

Gli Stati possono adottare questo tipo di misure anche qualora non abbiano aderito alla Convenzione del 1954. I fatti dimostrano che la creazione di procedure di determinazione dello status di apolide non rappresenta un fattore di aumento dell'immigrazione delle persone apolidi verso il territorio degli Stati che dispongono di tali procedure.

### IN CHE MODO L'UNHCR PUÒ ESSERE D'AIUTO?

Attività principali:

1. Portare avanti attività di *advocacy* e di consulenza tecnica ai Ministeri e ai Parlamenti pertinenti, finalizzate alla creazione di procedure di determinazione e di regimi di protezione.
2. Condurre attività di formazione finalizzate al miglioramento delle capacità delle agenzie governative pertinenti di condurre procedure di determinazione dello status di apolide.
3. Fornire supporto alla creazione di un processo di screening volto a migliorare l'identificazione delle persone apolidi in detenzione amministrativa e a garantire che tali persone vengano rilasciate in attesa di una decisione relativa al loro status che sia in linea con il Manuale pratico del 2014 sul monitoraggio della detenzione amministrativa degli stranieri (*Monitoring Immigration Detention: Practical Manual*).<sup>5</sup>
4. Promuovere la naturalizzazione quale soluzione per migranti e rifugiati apolidi e enfatizzare la necessità di adottare procedure facilitate che tengano in considerazione i bisogni particolari di questi gruppi.

<sup>1</sup> The terms 'nationality' and 'citizenship' are used interchangeably throughout the *Global Action Plan*.

<sup>2</sup> High Commissioner's Closing Remarks to the 64th Session of UNHCR's Executive Committee, 4 October 2013: <http://unhcr.org/525539159.html>

▲  
**Una cerimonia di naturalizzazione a Riga, Lettonia. Questa donna è una delle 77 persone apolidi che compiono un giuramento di fedeltà per acquisire la cittadinanza lettone.**

5. Organizzare visite di studio in Stati provvisti di procedure di determinazione consolidate, a beneficio dei governi interessati.
6. Incoraggiare gli Stati che non sono Parte della Convenzione del 1954 ad aderirvi, in linea con le attività proposte all'azione 9.

### QUALI CIRCOSTANZE ESISTENTI POSSONO FACILITARE L'ATTUAZIONE DI QUESTA AZIONE?

- L'impegno a creare procedure di determinazione dello status di apolide preso da alcuni Stati in occasione dell'Incontro Ministeriale del 2011 dell'UNHCR.
- Alcuni Stati provvisti di procedure di determinazione sono disposti a fornire supporto tecnico ai governi dove la creazione di procedure è in corso di studio.
- Dal 2011 diciotto Stati hanno aderito alla Convenzione del 1954 ed in alcuni sono in corso di studio misure per l'implementazione della stessa.
- Alcuni Paesi dove sono già in vigore meccanismi nazionali per la determinazione dello status di apolide necessitano solamente di assicurare che tali meccanismi siano connessi al riconoscimento di uno statuto legale che permetta la residenza e il godimento dei diritti umani fondamentali e che faciliti la naturalizzazione.

### QUALI SONO GLI OSTACOLI ALL'ATTUAZIONE DI QUESTA AZIONE?

- Il governo non ha la capacità di condurre la determinazione dello status di apolide.
- L'errata percezione da parte di alcuni governi che la creazione di una procedura porterebbe le persone apolide a migrare verso loro territorio al fine di ricevere protezione.
- Carezza di informazioni circa l'esistenza o le dimensioni della popolazione migrante apolide sul territorio.

## Azione 7: ASSICURARE LA REGISTRAZIONE DELLE NASCITE AL FINE DI PREVENIRE L'APOLIDIA

(Non è possibile fornire un punto di partenza per la presente azione. Secondo i dati del 2010 riportati dall'UNICEF, 230 milioni di bambini non sono stati registrati. Non vi sono dati disponibili che specifichino quanti di questi bambini siano diventati apolide in conseguenza alla mancata registrazione.)

### TAPPE INTERMEDIE

-

#### OBIETTIVO ENTRO IL 2024

- Nessuna segnalazione di casi di apolidia a seguito della mancata registrazione delle nascite.

### CONTESTO

Le persone che hanno difficoltà a provare il proprio legame con uno Stato possono trovarsi a rischio di apolidia. La mancanza della registrazione della nascita può comportare tale rischio. Questo è dovuto al fatto che la registrazione della nascita attesta il luogo di nascita di una persona e l'identità dei suoi genitori – informazioni fondamentali per stabilire di quale Paese un bambino debba acquisire la nazionalità. Pertanto, la registrazione della nascita è importante per il raggiungimento degli obiettivi compresi nell'azione 2.

In alcuni Paesi, i bambini potrebbero non essere registrati a causa della complessità delle procedure di registrazione o perché le stesse richiedono dei documenti o altre condizioni difficili da soddisfare. Alcuni gruppi specifici possono trovarsi ad affrontare problemi particolari, soprattutto i figli nati al di fuori del matrimonio, le popolazioni nomadi e i figli di coloro che non sono cittadini del Paese nel quale gli stessi figli sono nati, tra i quali i rifugiati e i migranti. Bassi tassi di registrazione delle nascite possono essere difficili da correggere in seguito, a

causa della mancanza, della lentezza, del costo e della complessità delle procedure per la registrazione tardiva delle nascite, aspetti che le rendono pertanto inaccessibili alle popolazioni prive di documenti.

Poiché la nazionalità si acquisisce generalmente sulla base della legge sulla nazionalità di ogni singolo Stato, di solito la mancata registrazione della nascita non porta automaticamente all'apolidia. L'UNHCR continuerà a collaborare con l'UNICEF ed altri partner per raccogliere maggiori dati sulle lacune presenti nelle leggi e nelle politiche sulla registrazione della nascita, che sono causa di maggiori rischi di apolidia (ciò è rilevante anche ai sensi dell'azione 10). L'attestazione del matrimonio dei genitori può altresì rappresentare un fattore determinante della registrazione della nascita di un bambino e della sua acquisizione della nazionalità. Questa rappresenta un'altra area rispetto alla quale è necessario raccogliere maggiori dati.

### **IN CHE MODO GLI STATI POSSONO ATTUARE QUESTA AZIONE?**

Registrare le nascite avvenute su un territorio è dovere di ogni Stato. È fondamentale che ogni bambino venga registrato alla nascita. Tuttavia, considerato che la registrazione della nascita non viene sempre effettuata tempestivamente, è necessario che gli Stati dispongano anche di procedure per la registrazione tardiva della nascita e che considerino la possibilità di condurre delle campagne per la registrazione di bambini più grandi e di adulti. La registrazione della nascita deve essere gratuita, accessibile ed effettuata in maniera non discriminatoria.



© UNHCR / A. Zhorobaev / Dicembre 2010

- ▲ **Non potendo registrare la nascita di suo figlio, questa donna apolide di Tokmok, Kyrgyzstan, non ha potuto avere accesso all'assistenza sanitaria pubblica o all'assistenza sociale per suo figlio. Dal 2007 il Kyrgyzstan ha fatto molti passi in avanti per affrontare il problema dell'apolidia e più di 65.000 persone hanno acquisito la nazionalità.**

## IN CHE MODO L'UNHCR PUÒ ESSERE D'AIUTO?

Attività principali:

1. Supportare gli Stati nell'identificazione degli ostacoli legali, procedurali e pratici alla registrazione delle nascite, inclusi quelli esistenti a livello di comunità.
2. Promuovere la registrazione delle nascite anche facilitando l'accesso alle procedure a livello di comunità, dislocando team mobili per rispondere a deficit esistenti ed integrando la registrazione delle nascite con altri programmi pubblici quali quelli sul parto, sull'assistenza materna e infantile, sulle vaccinazioni e sull'educazione.
3. Completare gli sforzi dell'UNICEF, delle commissioni regionali ONU, del Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione, dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, del Programma per lo Sviluppo delle Nazioni Unite, della Banca Mondiale, delle banche di sviluppo regionali e di donatori bilaterali, anche nell'ambito del Quadro di Assistenza allo Sviluppo dell'ONU (*UN Development Assistance Framework*), al fine di promuovere e fornire assistenza tecnica per la registrazione delle nascite e di migliorare i servizi di stato civile e i sistemi di anagrafe.
4. Supportare le attività di informazione, di sostegno legale e le campagne di documentazione volte ad assistere le persone apolide e a rischio di apolidia nella presentazione delle domande di registrazione della nascita.

L'UNHCR si impegnerà a favore delle popolazioni che diversamente non rientrerebbero nel suo mandato solo qualora vi sia la possibilità che nel contesto specifico la nazionalità possa essere messa in discussione, dando origine a crescente rischio di apolidia. Considerata la loro competenza nella registrazione delle nascite, il partenariato con altre organizzazioni ONU, regionali e non governative si rende necessario.

## QUALI CIRCOSTANZE ESISTENTI POSSONO FACILITARE L'ATTUAZIONE DI QUESTA AZIONE?

- Gli impegni presi dagli Stati in merito ai servizi di stato civile in occasione dell'Incontro Ministeriale del 2011 dell'UNHCR, gli impegni presi nell'ambito dell'Esame Periodico Universale (Universal Periodic Review) del Consiglio dei Diritti Umani e le raccomandazioni avanzate ad alcuni Stati dagli organi convenzionali (treaty bodies) e dalle procedure speciali (special procedures) delle Nazioni Unite.
- L'UNICEF, le commissioni regionali ONU, il Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione, l'Organizzazione Mondiale della Sanità, il Programma per lo Sviluppo delle Nazioni Unite, la Banca Mondiale, le banche di sviluppo regionali e i donatori bilaterali hanno dedicato ingenti risorse per rispondere a questi problemi negli ultimi anni.
- La registrazione delle nascite sarà probabilmente inclusa nell'agenda sullo sviluppo post-2015.
- In teoria tutti gli Stati hanno aderito alla Convenzione sui diritti del fanciullo e/o al Patto internazionale sui diritti civili e politici, secondo i quali ogni bambino deve essere registrato alla nascita.
- A livello regionale, sono già attive alcune iniziative intergovernative finalizzate a migliorare i servizi di stato civile e l'anagrafe (per esempio, il Programma africano sul miglioramento accelerato dei servizi di stato civile e dell'anagrafe in Africa, il Piano regionale strategico per il miglioramento dei servizi di stato civile e dell'anagrafe in Asia e nel Pacifico, e l'invito dell'Organizzazione degli Stati americani alla registrazione universale delle nascite entro il 2015).

## QUALI SONO GLI OSTACOLI ALL'ATTUAZIONE DI QUESTA AZIONE?

- I dati di riferimento sulla popolazione sono incompleti e i progressi difficili da misurare perché molte delle persone oggetto di questa azione sono totalmente prive di documenti e pertanto assenti da ogni tipo di statistica esistente.
- A causa della loro sistematicità, la risoluzione di alcuni problemi all'origine dei bassi livelli di registrazione delle nascite può richiedere ingenti risorse finanziarie.

## Azione 8: RILASCIARE I DOCUMENTI DI NAZIONALITÀ A COLORO CHE NE HANNO DIRITTO

<b>PUNTO DI PARTENZA</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Almeno il 20% degli Stati annovera segmenti di popolazione aventi diritto alla nazionalità secondo la legge ma incapaci di acquisire la documentazione attestante tale nazionalità.</li></ul>				
<b>TAPPE INTERMEDIE</b>	<table><thead><tr><th><b>Entro il 2017</b></th><th><b>Entro il 2020</b></th></tr></thead><tbody><tr><td><ul style="list-style-type: none"><li>• La percentuale degli Stati che annoverano fette di popolazione aventi diritto alla nazionalità secondo la legge ma incapaci di acquisire la documentazione attestante tale nazionalità è ridotta al 15%.</li></ul></td><td><ul style="list-style-type: none"><li>• La percentuale degli Stati che annoverano fette di popolazione aventi diritto alla nazionalità secondo la legge ma incapaci di acquisire la documentazione attestante tale nazionalità è ridotta al 10%.</li></ul></td></tr></tbody></table>	<b>Entro il 2017</b>	<b>Entro il 2020</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• La percentuale degli Stati che annoverano fette di popolazione aventi diritto alla nazionalità secondo la legge ma incapaci di acquisire la documentazione attestante tale nazionalità è ridotta al 15%.</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• La percentuale degli Stati che annoverano fette di popolazione aventi diritto alla nazionalità secondo la legge ma incapaci di acquisire la documentazione attestante tale nazionalità è ridotta al 10%.</li></ul>
<b>Entro il 2017</b>	<b>Entro il 2020</b>				
<ul style="list-style-type: none"><li>• La percentuale degli Stati che annoverano fette di popolazione aventi diritto alla nazionalità secondo la legge ma incapaci di acquisire la documentazione attestante tale nazionalità è ridotta al 15%.</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• La percentuale degli Stati che annoverano fette di popolazione aventi diritto alla nazionalità secondo la legge ma incapaci di acquisire la documentazione attestante tale nazionalità è ridotta al 10%.</li></ul>				
<b>OBIETTIVO ENTRO IL 2024</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Che nessuno Stato annoveri segmenti di popolazione aventi diritto alla nazionalità secondo la legge ma incapaci di acquisire la documentazione attestante tale nazionalità.</li></ul>				

### CONTESTO

Alcune persone possono diventare apolide a causa dell'impossibilità di acquisire i documenti attestanti la loro nazionalità. Tuttavia, il diniego della documentazione attestante la nazionalità e la conseguente apolidia possono risultare da discriminazioni attuate nei confronti di particolari gruppi, che non vengono riconosciuti come cittadini del Paese in questione. Secondo le informazioni disponibili, questa risulta essere una delle maggiori cause di apolidia. Il punto di partenza di cui sopra si basa su informazioni disponibili ma incomplete e non riflette le dimensioni reali del problema. Generalmente l'assenza di documenti attestanti la nazionalità non implica di per sé che una persona sia apolide.

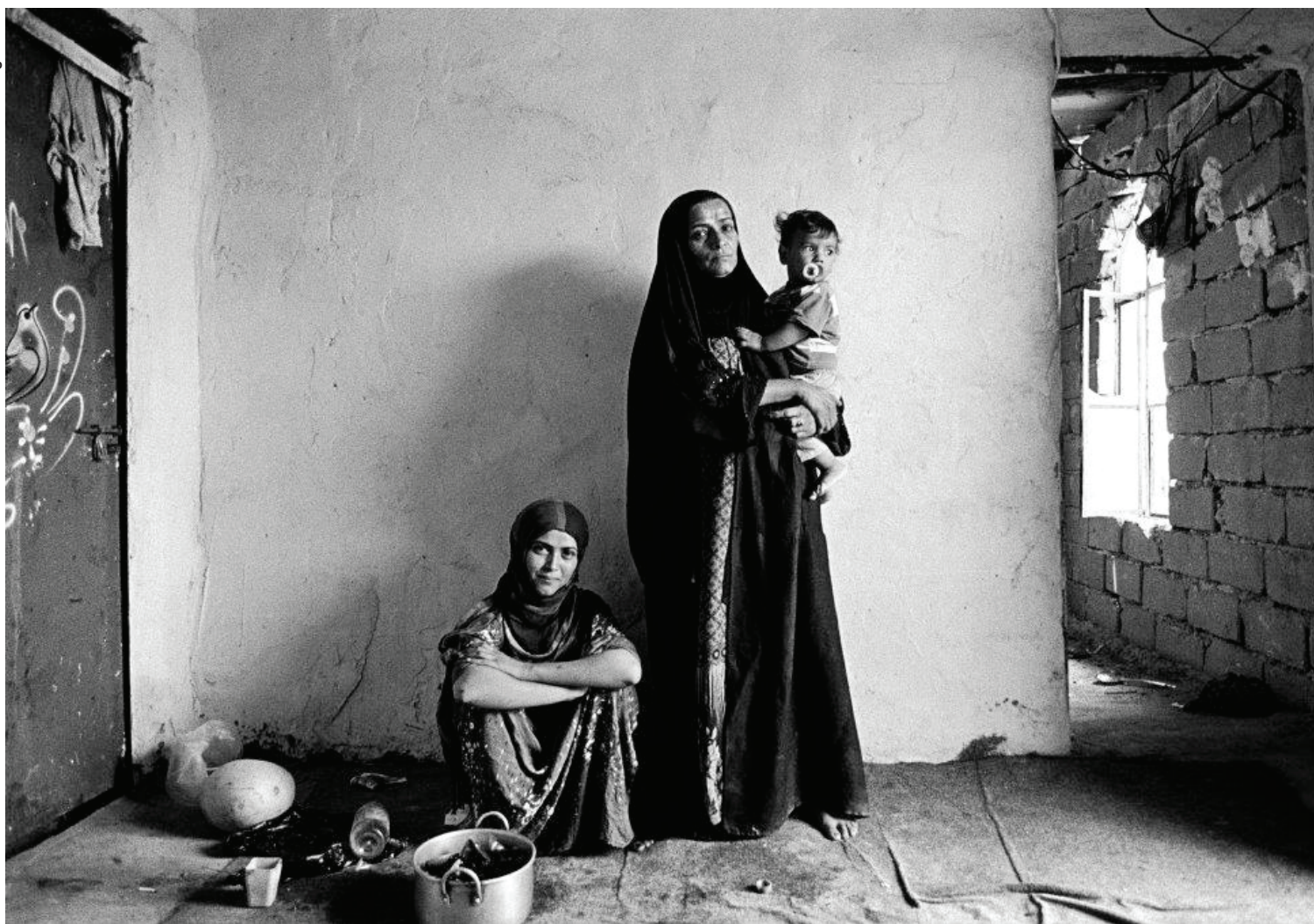
### COME ATTUARE QUESTA AZIONE?

È fondamentale che coloro che hanno diritto alla nazionalità ricevano i documenti che la attestino. Le procedure volte all'ottenimento di tali documenti devono essere accessibili, anche dal punto di vista economico, e attuate in maniera non discriminatoria. Procedure lunghe e complicate e requisiti onerosi per coloro che fanno domanda devono essere evitati.

### IN CHE MODO L'UNHCR PUÒ ESSERE D'AIUTO?

Attività principali:

1. Supportare gli Stati nell'identificazione degli ostacoli legali, procedurali e pratici al rilascio dei documenti relativi alla nazionalità a coloro che ne hanno diritto.
2. Portare avanti attività di *advocacy* e fornire consulenza tecnica per la riforma delle leggi, delle politiche e delle procedure al fine di garantire che coloro che secondo la legge hanno diritto alla nazionalità acquisiscano la documentazione che l'attesti.
3. Promuovere procedure accessibili e uniformi per il rilascio dei documenti relativi alla nazionalità.
4. Fornire supporto tecnico ai governi per il rilascio dei documenti relativi alla nazionalità.
5. Sostenere campagne di informazione pubblica per migliorare la conoscenza delle procedure per l'ottenimento della documentazione relativa alla nazionalità.
6. Sostenere la fornitura di servizi di assistenza legale ai singoli nelle domande per l'ottenimento dei documenti relativi alla nazionalità.



▲  
**Molti membri della comunità Dom, come questa donna in Shouhadda, Iraq, sono privi della documentazione che ne attesta la nazionalità irachena, trovandosi pertanto a rischio di apolidia.**

### **ESISTENTI POSSONO FACILITARE L'ATTUAZIONE DI QUESTA AZIONE?**

- Gli impegni relativi a questioni inerenti al presente tema, presi dagli Stati in occasione dell'Incontro Ministeriale del 2011 dell'UNHCR.
- 'L'identità legale' potrebbe essere inclusa nell'agenda sullo sviluppo post-2015.

### **QUALI SONO GLI OSTACOLI ALL'ATTUAZIONE DI QUESTA AZIONE?**

- I dati di riferimento sulla popolazione sono incompleti e i progressi difficili da misurare perché molte delle persone oggetto di questa azione sono completamente prive di documenti e pertanto assenti da ogni tipo di statistica esistente.
- A causa della loro sistematicità, alcuni problemi all'origine dei bassi livelli di rilascio della documentazione attestante la nazionalità possono richiedere ingenti risorse finanziarie per la loro risoluzione.



## Azione 9: ADERIRE ALLE CONVENZIONI DELLE NAZIONI UNITE SULL'APOLIDIA

<b>PUNTO DI PARTENZA</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Ottantatré Stati sono parti della Convenzione del 1954.</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Sessantuno Stati sono parti della Convenzione del 1961.</li></ul>
<b>TAPPE INTERMEDIE</b>	<p><b>Entro il 2017</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Cento Stati sono parti della Convenzione del 1954.</li><li>• Ottantadue Stati sono parti della Convenzione del 1961.</li></ul>	<p><b>Entro il 2020</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Centoventi Stati sono parti della Convenzione del 1954.</li><li>• Cento tre Stati sono parti della Convenzione del 1961.</li></ul>
<b>OBIETTIVO ENTRO IL 2024</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• che vi siano centoquaranta Stati Parte della Convenzione del 1954 relativa allo status delle persone apolidi.</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• che vi siano centotrenta Stati Parte alla Convenzione del 1961.</li></ul>

### CONTESTO

La Convenzione del 1954 relativa allo statuto delle persone apolidi e la Convenzione del 1961 sulla riduzione dell'apolidia sono i trattati internazionali fondamentali stesi al fine di assicurare che ogni individuo abbia una nazionalità e che le persone apolidi possano godere di una serie di diritti umani fondamentali. Le convenzioni sull'apolidia non vanno considerate individualmente ma come complementari ad una serie molto più ampia di standard legali internazionali, in particolare quelli inclusi nei trattati sui diritti umani.

La Convenzione del 1954 stabilisce degli standard minimi per le persone apolidi in relazione ad una serie di diritti. Tra questi vi sono il diritto all'educazione, al lavoro e all'alloggio, ma tale lista non è esaustiva. È importante altresì sottolineare che la Convenzione del 1954 garantisce alle persone apolidi il diritto ad avere un'identità, dei documenti di viaggio e l'assistenza amministrativa. La Convenzione del 1961 stabilisce un quadro di riferimento internazionale finalizzato ad assicurare il diritto di ogni individuo alla nazionalità. Essa stabilisce che gli Stati debbano dotare le proprie leggi sulla nazionalità di garanzie volte a prevenire l'apolidia alla nascita e nel corso della vita.

Fino al 1995 nessuna agenzia internazionale si era attivamente occupata della promozione delle due Convenzioni sull'apolidia. Di conseguenza, nonostante la loro importanza, ad esse ha aderito un numero inferiore di Stati rispetto ad altri trattati sui diritti umani. Alcuni Stati si sono dimostrati riluttanti all'adesione a causa di concezioni errate riguardo alla natura degli obblighi imposti dalle Convenzioni sull'apolidia, quali ad esempio la credenza che le stesse imponessero onerosi obblighi di presentare rapporti (in realtà la Convenzione del 1961 non impone alcun obbligo in tal senso, mentre la Convenzione del 1954 impone solo alcuni requisiti minimi).

### COME ATTUARE QUESTA AZIONE?

L'aumento del numero degli Stati parti alla Convenzione del 1954 è strettamente legato all'azione 6, poiché esso richiede la creazione di procedure di determinazione e di normative per la protezione delle persone apolidi. Una più ampia adesione alla Convenzione del 1961 è essenziale al fine di colmare le lacune presenti nelle leggi sulla nazionalità che potrebbero portare all'apolidia, in particolare quelle menzionate nell'ambito delle azioni 2 e 5.

### IN CHE MODO L'UNHCR PUÒ ESSERE D'AIUTO?

Attività principali:

1. Portare avanti attività di *advocacy* con i Ministeri e Parlamenti pertinenti al fine di mettere in luce i benefici dell'adesione alle Convenzioni sull'apolidia, sottolineando le promesse di adesione, gli impegni presi dagli Stati nell'ambito dell'Esame Periodico Universale (*Universal Periodic Review*) del Consiglio dei Diritti Umani e le raccomandazioni avanzate dagli organi convenzionali (*treaty bodies*) delle Nazioni Unite se rilevante.

2. Mettere in luce il valore delle Convenzioni sull'apolidia in occasione di fora multilaterali.
3. Fornire consulenza tecnica sulle formalità necessarie all'adesione nonché sui passi da compiere per implementare le Convenzioni sull'apolidia.

### QUALI CIRCOSTANZE ESISTENTI POSSONO FACILITARE L'ATTUAZIONE DI QUESTA AZIONE?

- Le promesse di adesione fatte da trentaquattro Stati in occasione dell'Incontro Ministeriale del 2011 dell'UNHCR. L'accettazione da parte di venticinque Stati delle raccomandazioni ad aderire alle Convenzioni sull'apolidia avanzate in occasione dell'Esame Periodico Universale (*Universal Periodic Review*) del Consiglio dei Diritti Umani, le raccomandazioni avanzate ad alcuni Stati dagli organi convenzionali (*treaty bodies*) e dalle procedure speciali (*special procedures*) delle Nazioni Unite.
- Attualmente si registra uno slancio significativo nei confronti di questa tematica. Dal 2011, quando l'UNHCR ha lanciato una campagna per incrementare l'adesione alle Convenzioni sull'apolidia, ventisette Stati hanno aderito a una o a entrambe le Convenzioni.

### QUALI SONO GLI OSTACOLI ALL'ATTUAZIONE DI QUESTA AZIONE?

- Considerata la posizione di alcuni Stati in merito ai trattati internazionali sui diritti umani, l'adesione universale alle due Convenzioni sull'apolidia non appare probabile nel prossimo decennio. L'obiettivo è pertanto ambizioso e raggiungibile, ma lungi da un'adesione universale.

## Azione 10: MIGLIORARE QUALITATIVAMENTE E QUANTITATIVAMENTE I DATI STATISTICI SULLE POPOLAZIONI APOLIDI

#### PUNTO DI PARTENZA

- In settantacinque Stati sono disponibili dati quantitativi pubblici sulla popolazione apolide.

- In almeno quarantacinque Stati sono disponibili analisi qualitative pubbliche sulla popolazione apolide.

#### TAPPE INTERMEDIE

##### Entro il 2017

- In cento Stati sono disponibili dati quantitativi sulla popolazione apolide.
- In almeno settanta Stati sono disponibili analisi qualitative sulla popolazione apolide.

##### Entro il 2020

- In centoventi Stati sono disponibili dati quantitativi sulla popolazione apolide.
- In almeno cento Stati sono disponibili analisi qualitative sulla popolazione apolide.

#### OBIETTIVO ENTRO IL 2024

- che centocinquanta Stati dispongano di dati quantitativi pubblici sulle popolazioni apolide.

- che almeno centoventi Stati dispongano di analisi qualitative pubbliche sulle popolazioni apolide.

### CONTESTO

Poiché le persone apolide spesso vivono in situazioni precarie ai margini della società, quantificare l'apolidia risulta complicato. Di frequente, le persone apolide non sono solo prive di documenti ma sono anche ignorate dalle autorità e non sono considerate nei registri amministrativi e nelle banche dati nazionali. La maggior parte non viene nemmeno calcolata nei censimenti della popolazione. Dei cento quarantadue censimenti

della popolazione nazionale effettuati dal 2005 e i cui questionari sono in possesso delle Nazioni Unite, solo centododici includevano una domanda sulla nazionalità e di questi meno del 25% includeva un'opzione precodificata che permetteva a chi effettuava il censimento di registrare le risposte di coloro che si autoidentificavano come apolidi.

I dati quantitativi e le analisi qualitative, che includono una stima della portata della situazione in termini di dimensione e diffusione geografica, il profilo della popolazione interessata (inclusa la sua composizione demografica con dati disaggregati in base al sesso e all'età), un'analisi delle cause e dell'impatto dell'apolidia (anche in termini di diritti civili, politici, economici e sociali) e un quadro generale degli ostacoli e delle possibili soluzioni, sono tutti requisiti essenziali perché gli Stati possano rispondere adeguatamente al problema dell'apolidia e perché l' UNHCR possa dare attuazione al proprio mandato e misurare i progressi nell'implementazione del *Piano d'Azione Globale*.

L'attuazione di questa azione fornirà altre informazioni connesse ad altre azioni.

### **COME ATTUARE QUESTA AZIONE?**

Statistiche e informazioni sulla situazione delle popolazioni apolidi possono essere raccolte attraverso una serie di metodi, compresa l'analisi dei dati presenti nei servizi di stato civile, il censimento della popolazione, i sondaggi e gli studi mirati.

La creazione di procedure di determinazione in linea con l'azione 6 permetterà di raccogliere nuovi dati nei Paesi che ospitano migranti apolidi. Il rafforzamento dei servizi di stato civile e dei sistemi anagrafici in linea con l'azione 7 rappresenterà altresì un contributo alla disponibilità di dati quantitativi.

### **IN CHE MODO L'UNHCR PUÒ ESSERE D'AIUTO?**

Attività principali:

1. Raccomandare l'inclusione di domande relative alla nazionalità nel censimento del 2020 sulla popolazione e l'alloggio, che avrà inizio nel 2015, anche attraverso:
  - l'inclusione di una raccomandazione nella prossima revisione dei Principi e raccomandazioni per il censimento sulla popolazione e l'alloggio, effettuata dalla Divisione Statistiche delle Nazioni Unite;
  - la discussione con gli uffici di statistica nazionali, in coordinamento con l'UNFPA e le commissioni regionali ONU.
2. Condurre sondaggi e studi mirati che includano valutazioni partecipate con persone e gruppi apolidi, al fine di stabilire le dimensioni dell'apolidia negli Stati e nelle regioni dove sia nota la presenza di popolazioni apolidi.
3. Condurre attività di *advocacy* con gli Stati in merito ai benefici della raccolta di dati nazionali relativi alle persone apolidi o di nazionalità incerta ai fini della registrazione, della documentazione, della fornitura di servizi pubblici, del mantenimento della legge e dell'ordine e della pianificazione sullo sviluppo.
4. Raccogliere, analizzare e condividere con i governi i dati disponibili sulle popolazioni apolidi raccolti da attori della società civile.

### **QUALI CIRCOSTANZE ESISTENTI POSSONO FACILITARE L'ATTUAZIONE DI QUESTA AZIONE?**

- Le raccomandazioni imminenti della Divisione Statistiche e delle commissioni regionali delle Nazioni Unite menzioneranno l'inclusione di domande sulla nazionalità nei questionari dei censimenti.
- Grazie all'esperienza accumulata con i precedenti sondaggi e studi sulle popolazioni apolidi, l'UNHCR ed i suoi partner possono ora annoverare una competenza significativa in materia.

### **QUALI SONO GLI OSTACOLI ALL'ATTUAZIONE DI QUESTA AZIONE?**

- L'identificazione delle persone apolidi è per natura difficile per una serie di ragioni, compreso il fatto che esse spesso non vogliono essere identificate poiché non possiedono uno status legale sicuro.

# Allegato 1

## Modello campione di Piano d'Azione Nazionale per porre fine all'apolidia

### QUADRO GENERALE:

[il quadro generale prevede:

- un riassunto degli obiettivi del Piano d'Azione Nazionale;
- la metodologia adottata nella stesura del Piano d'Azione Nazionale (compresa ogni possibile consultazione con altri soggetti portatori di interessi);
- le specifiche azioni scelte e le ragioni alla base di tale scelta;
- i meccanismi di monitoraggio e valutazione.]

### AZIONI:

**Azione:** [Selezionare una delle azioni dal Piano d'Azione Globale.]

**Contesto nazionale:** [breve descrizione del contesto storico e attuale relativo al problema al quale l'azione si propone di rispondere, di ogni possibile circostanza presente capace di facilitare l'attuazione dell'azione e di ogni possibile ostacolo al suo conseguimento.]

#### AZIONE

PUNTO DI PARTENZA	OBIETTIVO	TAPPE INTERMEDIE
[Descrizione della situazione attuale alla quale l'azione si propone di rispondere.]	[Descrizione del risultato finale e della data del conseguimento.]	[Descrizione dei risultati intermedi (tappa/e intermedia/e che supporteranno il conseguimento del risultato e la data attesa per il raggiungimento di ogni tappa intermedia. Ogni azione può avere più di una tappa intermedia.)]
	Indicatore di rendimento: [si definisca l'indicatore di rendimento del risultato finale.]	
ATTIVITÀ	AUTORITÀ RESPONSABILE	SOSTEGNO DELL'UNHCR/ DI ALTRI INTERLOCUTORI
[Descrizione delle attività che verranno implementate per raggiungere le tappe intermedie (una per ogni riquadro).]	[Descrizione delle autorità responsabili dell'attuazione delle attività.]	[Descrizione del tipo di supporto che l'UNHCR e altri soggetti portatori di interesse offriranno per l'attività.]

**Azione:** [Selezionare una delle azioni dal Piano d'Azione Globale.]

**Contesto nazionale:** [breve descrizione del contesto storico e attuale relativo al problema al quale l'azione si propone di rispondere, di ogni circostanza presente capace di facilitare l'attuazione dell'azione e di ogni possibile ostacolo al suo conseguimento.]

#### AZIONE

PUNTO DI PARTENZA	OBIETTIVO	TAPPE INTERMEDIE
[Descrizione della situazione attuale alla quale l'azione si propone di rispondere.]	[Descrizione del risultato finale e della data del conseguimento.]	[Descrizione dei risultati intermedi (tappa/e intermedia/e che supporteranno il conseguimento del risultato e la data attesa per il raggiungimento di ogni tappa intermedia. Ogni azione può avere più di una tappa intermedia.)]
	Indicatore di rendimento: [si definisca l'indicatore di rendimento del risultato finale.]	
ATTIVITÀ	AUTORITÀ RESPONSABILE	SOSTEGNO DELL'UNHCR/ DI ALTRI INTERLOCUTORI
[Descrizione delle attività che verranno implementate per raggiungere le tappe intermedie (una per ogni riquadro).]	[Descrizione delle autorità responsabili dell'attuazione delle attività.]	[Descrizione del tipo di supporto che l'UNHCR e altri soggetti portatori di interesse offriranno per l'attività.]

**Si prega di ripetere la tabella qui di sopra per ogni ulteriore azione.**

# Allegato 2

## Standard internazionali fondamentali

STANDARD	Azione rilevante
<b>DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI</b>	
<b>Articolo 15</b> 1. Ogni individuo ha diritto ad una cittadinanza. 2. Nessun individuo potrà essere arbitrariamente privato della sua cittadinanza, né del diritto di mutare cittadinanza.	1-8
<b>PATTO INTERNAZIONALE SUI DIRITTI CIVILI E POLITICI</b>	
<b>Articolo 16</b> Ogni individuo ha diritto al riconoscimento in qualsiasi luogo della sua personalità giuridica.	8
<b>Articolo 24</b> 2. Ogni fanciullo deve essere registrato subito dopo la nascita ed avere un nome. 3. Ogni fanciullo ha diritto di acquistare una cittadinanza.	2, 3, 7
<b>Articolo 26</b> Tutti gli individui sono eguali dinanzi alla legge e hanno diritto, senza alcuna discriminazione, ad una eguale tutela da parte della legge. A questo riguardo, la legge deve proibire qualsiasi discriminazione e garantire a tutti gli individui una tutela eguale ed effettiva contro ogni discriminazione, sia essa fondata sulla razza, il colore, il sesso, la lingua, la religione, l'opinione politica o qualsiasi altra opinione, l'origine nazionale o sociale, la condizione economica, la nascita o qualsiasi altra condizione.	4
<b>CONVENZIONE SUI DIRITTI DEL FANCIULLO</b>	
<b>Articolo 2</b> 1. Gli Stati parti si impegnano a rispettare i diritti enunciati nella presente Convenzione e a garantirli a ogni fanciullo che dipende dalla loro giurisdizione, senza distinzione di sorta e a prescindere da ogni considerazione di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o altra del fanciullo o dei suoi genitori o rappresentanti legali, dalla loro origine nazionale, etnica o sociale, dalla loro situazione finanziaria, dalla loro incapacità, dalla loro nascita o da ogni altra circostanza. 2. Gli Stati parti adottano tutti i provvedimenti appropriati affinché il fanciullo sia effettivamente tutelato contro ogni forma di discriminazione o di sanzione motivate dalla condizione sociale, dalle attività, opinioni professate o convinzioni dei suoi genitori, dei suoi rappresentanti legali o dei suoi familiari.	4
<b>Articolo 7</b> 1. Il fanciullo è registrato immediatamente al momento della sua nascita e da allora ha diritto a un nome, ad acquisire una cittadinanza e, nella misura del possibile, a conoscere i suoi genitori e a essere allevato da essi. 2. Gli Stati parti vigilano affinché questi diritti siano attuati in conformità con la loro legislazione nazionale e con gli obblighi che sono imposti loro dagli strumenti internazionali applicabili in materia, in particolare nei casi in cui se ciò non fosse fatto, il fanciullo verrebbe a trovarsi apolide.	1, 2, 3, 7

## CONVENZIONE INTERNAZIONALE SULL'ELIMINAZIONE DI OGNI FORMA DI DISCRIMINAZIONE RAZZIALE

### Articolo 5

[...] gli Stati contraenti si impegnano a vietare e ad eliminare la discriminazione razziale in tutte le sue forme ed a garantire a ciascuno il diritto all'eguaglianza dinanzi alla legge senza distinzione di razza, colore od origine nazionale o etnica, nel pieno godimento dei seguenti diritti: d. altri diritti civili quali: [...]

iii. il diritto alla nazionalità.

4

## CONVENZIONE INTERNAZIONALE SULL'ELIMINAZIONE DI TUTTE LE FORME DI DISCRIMINAZIONE NEI CONFRONTI DELLE DONNE

### Articolo 9

1. Gli Stati Parti accordano alle donne diritti uguali a quelli degli uomini in materia di acquisto, mutamento e conservazione della cittadinanza. In particolare, garantiscono che né il matrimonio con uno straniero, né il mutamento di cittadinanza del marito nel corso del matrimonio possa influire automaticamente sulla cittadinanza della moglie, sia rendendola apolide sia trasmettendole la cittadinanza del marito.

2. Gli Stati Parti accordano alla donna diritti uguali a quelli dell'uomo in merito alla cittadinanza dei loro figli.

3

## CONVENZIONE DEL 1954 RELATIVA ALLO STATUTO DELLE PERSONE APOLIDI

### Trattato completo

#### Articolo 32

Gli Stati contraenti facilitano, entro i limiti del possibile, l'assimilazione e la naturalizzazione degli apolidi. Essi si sforzano in particolare di accelerare la procedura di naturalizzazione e di ridurre, per quanto possibile, le tasse e le spese della procedura.

6

1, 6

## CONVENZIONE DEL 1961 SULLA RIDUZIONE DELL'APOLIDIA

### Articolo 1

1. Ogni Stato Contraente concederà la propria cittadinanza a una persona nata nel suo territorio che sarebbe altrimenti apolide. [...]

2

### Articolo 2

Un/a bambino/a trovato/a abbandonato/a nel territorio di uno Stato Contraente sarà da considerarsi, in assenza di prova contraria, come nato/a in quel territorio da genitori che hanno la cittadinanza di detto Stato.

2

### Articolo 4

1. Uno Stato Contraente concederà la cittadinanza a una persona che non è nata nel territorio di quello Stato e che sarebbe altrimenti apolide, laddove al momento della sua nascita uno dei genitori avesse la cittadinanza di detto Stato. [...]

2

### Articolo 9

Uno Stato Contraente non può privare alcuna persona o gruppo di persone della loro cittadinanza per motivi razziali, etnici, religiosi o politici.

4

## STANDARD

Azione  
rilevante

### Articolo 10

1. Ogni trattato tra gli Stati Contraenti a disciplina dei trasferimenti di territorio dovrà contenere disposizioni intese a garantire che nessuna persona diventi apolide a seguito di tale trasferimento. Ogni Stato Contraente si adopererà per garantire che nessun trattato da esso concluso con Stati che non sono parte della presente Convenzione includa disposizioni di questo genere.
2. In mancanza di tali disposizioni, uno Stato Contraente a cui venga trasferito un territorio o che si trovi invece ad acquisire un territorio, dovrà concedere la cittadinanza alle persone che diventerebbero altrimenti apolide a seguito del trasferimento o dell'acquisizione.

5

## CONVENZIONE SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

### Articolo 18

1. Gli Stati Parti riconoscono alle persone con disabilità, su base di uguaglianza con gli altri, il diritto alla libertà di movimento, alla libertà di scelta della propria residenza e il diritto alla cittadinanza, anche assicurando che le persone con disabilità:
  - (a) abbiano il diritto di acquisire e cambiare la cittadinanza e non siano private della cittadinanza arbitrariamente o a causa della loro disabilità;
  - (b) non siano private a causa della disabilità, della capacità di ottenere, detenere ed utilizzare la documentazione attinente alla loro cittadinanza o altra documentazione di identificazione, o di utilizzare le procedure pertinenti, quali le procedure di immigrazione, che si rendano necessarie per facilitare l'esercizio del diritto alla libertà di movimento;
  - (c) siano libere di lasciare qualunque paese, incluso il proprio;
  - (d) non siano private, arbitrariamente o a motivo della loro disabilità, del diritto di entrare nel proprio paese.
2. I minori con disabilità devono essere registrati immediatamente dopo la nascita e hanno diritto sin dalla nascita a un nome, al diritto di acquisire una cittadinanza, e, per quanto possibile, al diritto di conoscere i propri genitori e di essere da questi allevati.

2, 4, 7, 8

## CONVENZIONE INTERNAZIONALE SULLA PROTEZIONE DEI DIRITTI DI TUTTI I LAVORATORI MIGRANTI E DEI MEMBRI DELLE LORO FAMIGLIE

### Articolo 29

Il figlio di un lavoratore migrante ha diritto al nome, alla registrazione della nascita e a una nazionalità.

2, 7

## RISOLUZIONI DELL'ASSEMBLEA GENERALE DELLE NAZIONI UNITE DI PARTICOLARE RILEVANZA PER LA NAZIONALITÀ E L'APOLIDIA

### A/Res/68/141 del 18 Dicembre 2013

L'Assemblea Generale [...]

8. Accoglie con favore gli impegni presi dagli Stati in merito all'adesione alle convenzioni sull'apolidia, la Convenzione del 1954 relativa allo statuto delle persone apolide e la Convenzione del 1961 sulla riduzione dell'apolidia, così come l'impegno di sollevare le relative riserve, [...]

incoraggia gli Stati che non l'hanno ancora fatto a considerare l'adesione a questi strumenti, nota il lavoro dell'Alto Commissariato in merito all'identificazione delle persone apolide, alla prevenzione e alla riduzione dell'apolidia e alla protezione delle persone apolide [...]

Altri esempi sono disponibili al sito: <http://www.refworld.org/docid/4c49a02c2.html>

9, 10

### COMITATO ESECUTIVO DELL'UNHCR, CONCLUSIONE SU IDENTIFICAZIONE, PREVENZIONE AND RIDUZIONE DELL'APOLIDIA E PROTEZIONE DELLE PERSONE APOLIDI N. 106

Documento completo

1, 4, 5, 7,  
10

### COMITATO ESECUTIVO DELL'UNHCR, CONCLUSIONE SUI SERVIZI DI STATO CIVILE, N. 111

Documento completo

7

### CONSIGLIO DEI DIRITTI UMANI DELLE NAZIONI UNITE, DIRITTI UMANI E PRIVAZIONE ARBITRARIA DELLA LIBERTÀ: RISOLUZIONE / ADOTTATA DAL CONSIGLIO DEI DIRITTI UMANI 11 LUGLIO 2014, A/HRC/RES/26/14

Documento completo

1, 2, 3, 4,  
5, 7

### CONSIGLIO DEI DIRITTI UMANI DELLE NAZIONI UNITE, IL DIRITTO ALLA NAZIONALITÀ: DONNE E BAMBINI, 16 LUGLIO 2012, A/HRC/RES/20/4

Documento completo

2,3,4,7,9

### ARTICOLI DELLA COMMISSIONE DI DIRITTO INTERNAZIONALE SULLA NAZIONALITÀ DELLE PERSONE FISICHE IN RELAZIONE ALLA SUCCESSIONE DEGLI STATI

Documento completo

5

### CARTA AFRICANA SUI DIRITTI E IL BENESSERE DEL FANCIULLO

#### Articolo 6

3. Ogni minore ha il diritto di acquisire una nazionalità.
4. Gli stati Parti alla presente Carta si impegnano a garantire che le loro normativa costituzionale riconosca il principio per cui un minore acquista la cittadinanza dello Stato sul cui territorio è nato se, al momento della nascita, al bambino non è attribuita alcuna cittadinanza da parte di altro Stato secondo la sua legislazione.

2, 7

### CONVENZIONE AMERICANA SUI DIRITTI UMANI

#### Articolo 20

1. Ogni persona ha diritto ad una nazionalità.
2. Ogni persona ha diritto alla nazionalità dello Stato nel cui territorio è nato, se non ha diritto ad altra nazionalità.
3. Nessuno sarà arbitrariamente deprivato della propria nazionalità o del diritto di cambiarla

1, 2, 4



**DICHIARAZIONE AMERICANA DEI DIRITTI E DEI DOVERI DELLA PERSONA****Articolo 19**

Ogni persona ha il diritto ad avere la nazionalità riconosciutale dalla legge e a sostituirla, se lo desidera, con la nazionalità di ogni altro Paese disposto a riconoscerla.

1

**CONVENZIONE EUROPEA SULLA NAZIONALITÀ****Articolo 6**

1. Ogni Stato parte deve stabilire a livello legislativo l'acquisizione della sua nazionalità ex lege da parte delle seguenti persone:
  - a. bambini dei quali un genitore possiede, al momento della nascita dei suddetti bambini, la nazionalità dello Stato parte, con le possibili eccezioni previste dalla legge nazionale per i bambini nati all'estero. In relazione ai bambini la cui genitorialità è stabilita dal riconoscimento, da un tribunale o da simili procedure, ogni Stato parte può stabilire che il bambino acquisisca la sua nazionalità in seguito alle procedure previste dalla legge nazionale;
  - b. bambini abbandonati trovati sul suo territorio che diversamente sarebbero apolidi.
2. Ogni Stato parte deve stabilire a livello legislativo l'acquisizione della sua nazionalità da parte dei bambini nati sul suo territorio che non acquistano un'altra nazionalità alla nascita. [...]
4. Ogni Stato parte deve facilitare a livello legislativo l'acquisizione della sua nazionalità da parte delle seguenti persone: [...]
  - g. persone apolidi e riconosciute rifugiate legalmente e abitualmente residenti sul suo territorio.

1, 2, 6

**CONVENZIONE DEL CONSIGLIO D'EUROPA INTESA AD EVITARE L'APOLIDIA NEI CASI DI SUCCESSIONE DI UNO STATO****Articolo 2**

Chiunque al momento della successione di uno Stato possedeva la nazionalità dello Stato predecessore ed è diventato o diventerebbe apolide come conseguenza della successione dello Stato, ha diritto ad acquisire la nazionalità dello Stato interessato, ai sensi dei seguenti articoli.

**Articolo 3**

Lo Stato interessato deve prendere ogni misura necessaria ad evitare che coloro che al momento della successione dello Stato possedevano la nazionalità dello Stato predecessore diventino apolidi in conseguenza alla successione stessa.

5

**COMUNITÀ DI STATI INDIPENDENTI, CONVENZIONE SUI DIRITTI UMANI E LE LIBERTÀ FONDAMENTALI****Articolo 24**

1. Ogni persona ha diritto alla cittadinanza.

1-8

**CONVENZIONE SUI DIRITTI DEL FANCIULLO NELL'ISLAM****Articolo 7**

1. Ogni fanciullo ha diritto sin dalla nascita ad un nome, ad essere registrato presso le autorità rilevanti, ad avere determinata la propria nazionalità e a conoscere i suoi genitori, i suoi parenti e la madre adottiva.
2. Gli Stati parti alla presente Convenzione devono salvaguardare gli elementi costitutivi dell'identità del fanciullo, inclusi il suo nome, la nazionalità e le relazioni familiari ai sensi della legislazione nazionale e devono intraprendere ogni sforzo per trovare una soluzione al problema dell'apolidia per ogni bambino nato sul loro territorio o da qualsiasi loro cittadino al di fuori del loro territorio.
3. Ogni bambino la cui discendenza è sconosciuta o il cui statuto è legalmente assimilato a tale condizione ha diritto alla tutela e alla cura anche senza adozione. Ha diritto ad un nome, ad un titolo e ad una nazionalità.

2, 7

**CARTA ARABA DEI DIRITTI UMANI****Articolo 29**

1. Ognuno ha diritto ad una nazionalità. Nessuno sarà privato arbitrariamente o illegittimamente della sua nazionalità.
2. Gli Stati parti adottano le misure che riterranno adeguate, in conformità con le loro norme in materia di cittadinanza, per consentire al figlio di acquisire la cittadinanza della madre, tenendo conto del superiore interesse del minore.

1, 3, 4

**DICHIARAZIONE ASIATICA SUI DIRITTI UMANI****Articolo 18**

Ogni persona ha diritto alla nazionalità come previsto dalla legge. Nessuno deve essere privato di tale nazionalità in maniera arbitraria o deve vedersi negato il diritto di cambiare tale nazionalità.

1-8

**ORGANIZZAZIONE DEGLI STATI AMERICANI, RISOLUZIONE DELL'ASSEMBLEA GENERALE, AG/RES. 2826 (XLIV-O/14), PREVENZIONE E RIDUZIONE DELL'APOLIDIA E PROTEZIONE DELLE PERSONE APOLIDI IN AMERICA, 4 GIUGNO 2014****Documento completo**

6, 7, 9, 10

*“ L’apolidia è una grave violazione dei diritti umani di un individuo. Sarebbe profondamente immorale perpetuare il dolore che essa provoca quando le soluzioni sono così chiaramente a portata di mano. Il Piano d’Azione Globale delinea una strategia per porre definitivamente fine a questa sofferenza umana entro dieci anni. Conto sul vostro sostegno al fine di contribuire a rendere questo ambizioso obiettivo una realtà.”*

António Guterres,  
Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati.